

Life Claw: un progetto inclusivo e d'area vasta per la conservazione del gambero di fiume

Iniziato nel 2019, il programma prevede un impegno di 5 anni: già 200 persone sono state formate per un'attiva collaborazione

● Continua il progetto Life claw per la conservazione dei gamberi di fiume autoctoni della specie *Austropotamobius pallipes*.

Il progetto, iniziato nel 2019 e con durata quinquennale, raccoglie diversi partner scientifici e non: il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (coordinatore del progetto), il Consorzio di bonifica di Piacenza, Acquario di Genova - Costa Edutainment, l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale, il Comune di Fontanigorda, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, il Comune di Ottone, il Parco naturale regionale dell'Antola, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università di Pavia. Il progetto Life claw, sostenuto dall'Unione Europea attraverso

lo strumento finanziario Life, mira a conservare e migliorare la popolazione attuale di gamberi autoctoni in declino nell'area dell'Appennino nord-occidentale delle regioni italiane Emilia-Romagna e Liguria, e a contrastare la dispersione di gamberi alloctoni per limitare la loro diffusione.

Luigi Bisi, presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza, dichiara: «Il Consorzio, con la collaborazione degli altri partner di progetto, si occupa principalmente del contenimento dei gamberi di specie aliena responsabili, tra gli altri, di danni da erosione alle sponde dei canali (tunnel di circa 3 cm di diametro e lunghi anche 60 cm), ostruzione di griglie poste in corrispondenze di canali intubati e di impianti, e occlusione di attrezzature necessarie

per la gestione delle derivazioni delle acque irrigue, ad esempio paratoie».

«Dalla prossima primavera interverremo nelle aree di progetto con l'aiuto delle associazioni piscatorie di Piacenza e Parma e procederemo con alcune azioni dimostrative nei comprensori degli altri consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna che hanno espresso interesse nei confronti del progetto e che come noi contribuiscono alla sicurezza idraulica dei territori e sono impegnati nel garantire la stabilità dei versanti».

I primi due anni di progetto sono stati dedicati alle azioni preliminari: è stata portata a termine un'ampia indagine per aggiornare la descrizione dello stato attuale dei gamberi autoctoni e alloctoni; è stata veri-

ficata la presenza dell'agente che provoca l'epidemia tra le popolazioni di gamberi, sia nelle specie native che invasive.

Sono state identificate le popolazioni native più significative per la conservazione della variabilità genetica della specie. Sono stati attivati i centri di riproduzione nei Comuni di Fontanigorda (sulle montagne in provincia di Genova) e di Monchio delle Corti e di Corniglio (in provincia di Parma); è iniziato un piano per il controllo delle popolazioni di gamberi alloctoni.

Infine sono state formate più di 200 persone, tra guardie ecologiche volontarie, pescatori, guide ambientali escursionistiche, studenti universitari e appassionati di natura, provenienti dalle province di Parma, Piacenza e Genova, che collaboreranno al progetto a vario titolo.



Da sinistra, una fase dell'azione di contenimento e un momento della formazione riservata alle associazioni